



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

LE VISITE DELL'OSSERVATORIO

15 Aprile 2015 – Casa Circondariale di Cremona

Su richiesta della Camera Penale di Cremona, il componente il Direttivo dell'“Osservatorio Carcere” Gianluigi Bezzi, accompagnato dai colleghi Micol Parati (Responsabile dell'Osservatorio Carcere della Camera Penale di Cremona), Luca Genesi (Presidente della Camera Penale di Cremona), Alessio Romanelli e Maria Luisa Quaini (Camera Penale di Cremona) si è recato in visita alla Casa Circondariale di Cremona. La delegazione è stata accolta dal Direttore Maria Gabriella Lusi, dal Comandante Maria Teresa Filippone e dal Capo Area Trattamentale Giuseppe Novelli.

L'edificio, risalente alla fine degli anni ottanta, è formato da due padiglioni, uno dei quali costruito nel 2012.

La costruzione di questo nuovo edificio ha fatto del carcere di Cremona una struttura con una capienza di oltre cinquecento posti.

Tale elevata disponibilità è stata sfruttata dai carceri della zona (soprattutto Canton Mombello a Brescia, San Vittore e Opera a Milano) che hanno risolto almeno in parte i loro problemi di capienza trasferendo numerosissimi detenuti negli ultimi anni.

Essendo un carcere di bassa sicurezza, vengono normalmente trasferiti detenuti con pene relativamente brevi e per reati di non elevatissima gravità (soprattutto spaccio di stupefacenti, rapine e furti).

Questo flusso in entrata ed uscita provoca, come vedremo, problematiche non irrilevanti in relazione ai percorsi trattamentali dei detenuti.

La capienza regolamentare è di 520 posti: il giorno della nostra visita erano presenti 407 uomini, di cui 111 italiani e ben 296 stranieri (di cui 86 marocchini, 21 tunisini, 7 algerini, 16 egiziani, 39 romeni, 38 albanesi, 6 cileni e 83 di altre nazionalità).

A riprova della natura di centro di raccolta e smistamento del carcere, il Direttore ha sottolineato come fossero presenti non più di una decina di detenuti di Cremona.



Quanto alla posizione giuridica i definitivi sono 314, i ricorrenti 49, gli appellanti 15 e in attesa di giudizio 29.

Elevato il numero dei tossicodipendenti dichiarati che risultano essere 90.

Il colloquio con la Direttrice, che ha assunto la direzione dal settembre scorso, è stato molto franco e cordiale: la stessa non si è sottratta al confronto ed ha risposto con chiarezza anche alle domande più scomode. La Dottoressa Lusi si è mostrata assolutamente favorevole al concetto di celle aperte e di vigilanza dinamica come ormai imposto dalla Torreggiani.

Tali concetti sono applicati nel carcere di Cremona in ottemperanza alla circolare D.A.P. del luglio scorso che invita i Dirigenti Penitenziari ad intraprendere percorsi individuali di reinserimento, con obiettivi immediati di forte impatto e progetti a lungo termine forse un po' sfumati.

Di fatto le dieci sezioni del carcere sono suddivise in tre fasce:

- due sono le c.d. sezioni del patto, nelle quali si trovano i detenuti che hanno sottoscritto il patto trattamentale e che per questa ragione godono di una maggiore autonomia e libertà nel movimento, negli spazi e nella sorveglianza;
- vi sono poi quattro sezioni aperte, nelle quali vi sono i detenuti che per svariati motivi non hanno voluto sottoscrivere il patto, ma che comunque hanno un comportamento corretto e collaborativo sia tra loro che nei confronti dell'Amministrazione;
- vi sono infine quattro sezioni chiuse, nelle quali troviamo i detenuti più problematici e considerati meno corretti; in queste aree il regime di celle aperte è un po' sacrificato, anche se vengono sempre garantite le ore di libertà di movimento nella sezione (dalle 8 alle 20).

Tale sistema, che all'esterno può apparire problematico (non si rischia di creare disuguaglianze, gelosie, caste, scontri?), a detta della Direttrice è stato ben accolto e accettato dai detenuti.

Peraltro nel corso delle visite ai Padiglioni abbiamo visto le celle aperte in tutte le sezioni e i detenuti che giravano tranquillamente.

Il problema rimane quello della mancanza di una progettualità verso l'esterno, problema che, comunque, può trovare una sua adeguata risposta solo con un massiccio ricorso alle misure alternative al carcere.



Quanto alle carenze strutturali appare incredibile la situazione del nuovo padiglione, entrato in funzione da circa un anno e mezzo.

L'accesso principale è interdetto perché non funzionante. Così come gli ascensori e buona parte dei cancelli automatici... sembra di tornare ai tempi delle "carceri d'oro", siamo in presenza di una struttura nuova ma fatiscente, mal organizzata negli spazi e nella logistica.

La nuova Direttrice ha iniziato una nuova gestione, cercando di aprire nuovi spazi per attività ricreative, ma tutto appare ancora allo stato embrionale.

C'è una grande stanza per l'attività comune ma vi è solo una pianola in mezzo al nulla, c'è una biblioteca con pochi libri vecchi e per nulla interessanti.

Ovviamente non vi è neanche un testo in lingua araba o straniera.

Nota positiva è rappresentata dalle celle, ampie (20 mq) e con 2 o 3 persone.

Vi è il bagno con la doccia, c'è una grande finestra che dà sull'esterno, gli alloggi sono curati, dovunque si nota pulizia e, cosa rara per un carcere, non vi è cattivo odore.

Vi è una grande cucina dove lavorano diversi detenuti, l'igiene è ottima, il clima è sereno e i pasti, come affermato dai detenuti, sono più che decorosi.

È prevista, nei limiti del possibile, una certa attenzione nei confronti dei regimi individuali legati a diete o credi religiosi. Esiste una convenzione tra il carcere ed una cooperativa esterna che porta ogni giorno il cibo che viene verificato da una commissione di detenuti.

Paradossale è viceversa l'organizzazione sanitaria del nuovo padiglione.

Pur essendo presenti, infatti, spazi in ogni piano che potrebbero consentire di avere un piccolo ambulatorio, esiste una sola infermeria in tutto il carcere che si trova nel vecchio padiglione per raggiungere il quale il detenuto deve fare una vera e propria gimkana scendendo a piedi tutti i piani dell'edificio ed infilandosi in un lungo tunnel (che, a detta della Direttrice, nei mesi invernali è una vera e propria ghiacciaia) che porta al vecchio padiglione per arrivare all'infermeria. All'interno di questa struttura lavorano due medici di giorno ed uno effettua il turno di notte. L'organizzazione delle visite è piuttosto carente e la Direttrice ha evidenziato una certa irritazione per la difficoltà di comunicazione con i Sanitari. La stessa vorrebbe introdurre l'obbligo di una visita di controllo mensile ad ogni detenuto, ma il suo pare più un desiderio che altro. Al momento



è previsto solo il meccanismo di richiesta diretta al secondino e l'accompagnamento del detenuto all'ambulatorio. I medici non sono soliti girare per le celle per chiedere notizie sulla salute dei detenuti.

A causa dell'elevato numero di tossicodipendenti nella struttura è prevista la presenza quotidiana di operatori del Ser.T. che sembrerebbero piuttosto ben organizzati, fatta salva la cronica difficoltà della lingua.

Al riguardo delle problematiche psichiatriche va precisato come la Direttrice sia riuscita ad avere un organico di quattro medici psichiatri a tempo pieno che seguono le problematiche comuni alla tossicodipendenza ed in generale alle variegate problematiche psico-fisiche dei detenuti.

L'infermeria si trova, come detto, nel vecchio padiglione, paradossalmente quello in condizioni migliori.

Gli ascensori funzionano (anche se in pochi si fidano ad utilizzarli...), le porte a serratura si aprono, la biblioteca (per quanto buia e caratterizzata da un forte odore di chiuso) ha qualche libro in più.

Le celle sono doppie ed hanno un' ampiezza di circa 10 mq mentre le docce sono esterne.

Non mancano anche qui gli spazi per le attività ludiche (c'è una bella stanza con biliardino, ping-pong e giochi di società).

Il clima che si respira è infatti accettabile.

Note positive vengono dagli spazi esterni: esiste un ampio cortile per la c.d. ora d'aria (che, in realtà, è di quattro ore al giorno), un campo da calcio e uno da basket, nonché una palestra, un teatro ed una chiesa. Queste strutture sono tutte in ottimo stato ed il loro utilizzo è regolamentato con un ordine di servizio.

** *** **

Per ovviare alle problematiche connesse al grande numero di stranieri è previsto (e finanziato con i fondi delle L.R. 8/05) la presenza di alcuni c.d. scrivani per aiutare lo straniero ad inserirsi nella realtà carceraria traducendo ordini di servizio, compilando domande per la matricola o per l'Autorità Giudiziaria.



Il servizio in lingua araba è previsto due volte alla settimana, ogni quindici giorni vi sono invece uno scrivano albanese ed uno romeno.

Parlando con i detenuti si coglie una discreta tolleranza per la struttura carceraria e le sue regole ma viene sottolineata la necessità di trovare lavoro all'interno e/o all'esterno della struttura.

I posti di lavoro *intra moenia* sono 90, la Direttrice cerca di attivare un sistema di lavoro a rotazione in modo che tutti possano guadagnare qualcosa per le piccole necessità quotidiane.

Come detto la Direttrice Lusi appare molto determinata nel portare avanti dei progetti volti a rendere più vivibile l'esperienza carceraria.

In questo senso si stanno organizzando degli ampi spazi verdi nei quali si vorrebbe che avvenissero i colloqui con i parenti, oltre ad una serie di attività lavorative e trattamentali.

Al momento quindi vi sono molti progetti per le attività finalizzate al trattamento ma la realtà odierna è diversa.

Grande attenzione per una vita dignitosa dei detenuti, con discreti risultati a dire il vero, ma mancanza di reali sbocchi verso l'esterno.

Significativa è al riguardo la presenza di un numero limitatissimo, sei detenuti, in regime di art. 21.

Deficitaria appare anche la gestione scolastica, dal momento che sono previsti solo un corso di alfabetizzazione ed una scuola media.

Anche la frequenza di tali corsi è quanto mai scarsa, in quanto a fronte di quaranta iscritti, i reali frequentatori sono circa una quindicina.

La Direttrice ed il Comandante hanno giustificato queste problematiche trattamentali anche alla luce delle caratteristiche dell'utenza carceraria cremonese, spesso con pene brevi o medie e spesso di passaggio, così da rendere difficile l'organizzazione di un progetto a medio-lungo termine

** *** **

Lasciamo il carcere dopo una visita di tre ore e mezza investiti da opposti sentimenti: prevale lo scoraggiamento per la mancanza di adeguati sistemi rieducativi e di reinserimento anche se non mancano aspetti organizzativi ed umani degni di nota che consentono una vivibilità tutto sommato discreta delle strutture carcerarie in uno con la forte determinazione della Direzione di imprimere una accelerazione a progetti che consentano ai detenuti di lavorare per un futuro oltre le sbarre.



LA SCHEDA

1) Capienza regolamentare	520	Detenuti
2) Presenze al 15/04/2015	407	Detenuti
3) Nazionalità:	111	Italiani
	86	Marocchini
	39	Romeni
	38	Albanesi
	21	Tunisini
	16	Egiziani
	6	Cileni
	83	altre nazionalità
4) Condizione legale:		
Detenuti definitivi	314	
Detenuti in attesa di giudizio	29	
Detenuti appellanti	15	
Detenuti ricorrenti	49	
5) Diversa collocazione per		
omosessuali/transessuali	NO	
6) Detenuti tossicodipendenti	90	
7) Padiglioni	2	
8) Sezioni	10	
Sezioni con detenuti in patto trattamentale	2	
Sezioni Aperte	4	
Sezioni Chiuse	4	



9) Tipologie Celle

Padiglione nuovo:

- 3 detenuti in celle da 20 mq
- WC e docce interne
- Fornelli elettrici per cucinare
- Riscaldamento ma non aria condizionata

Padiglione vecchio:

- 2/3 detenuti in celle da 10 mq
- WC interno
- Docce esterne alla cella
- Fornelli elettrici per cucinare
- Riscaldamento ma non aria condizionata

10) Colloqui:	4/6 al mese
Luogo:	sala colloqui
Durata:	1/2 ore
11) Possibilità di portare oggetti/alimenti	SI'
12) Numero Ambulatori	1
Nuovo Padiglione	0
Vecchio Padiglione	1
13) Medici di turno:	
8 - 20	2
20 - 8	1
14) Servizio Ser.T.	SI'
Numero Psichiatri	4
15) Cucina:	
Nuovo Padiglione	1
Vecchio Padiglione	1



16) Corsi Scolastici

a) Corso alfabetizzazione:

Iscritti	20
Frequentanti effettivi	7/8

b) Scuola Media

Iscritti	20
Frequentanti effettivi	7/8

17) Distribuzione gratuita quotidiani SI (L'Avvenire)

18) Presenza spaccio per acquisto
alimenti/giornali SI

19) Unità Polizia Penitenziaria 166
Educatori 5

20) Strutture Religiose Chiesa Cattolica
Altre Religioni Spazi nei Padiglioni

21) Ore d'aria – Socialità - Attività sportiva – Biblioteca – Barberia – Scrivano Santa Messa (si
veda allegato)